

## IL CASO

Vendita armi a Taiwan  
La Cina minaccia  
sanzioni contro gli Usa

La Cina ha chiesto ufficialmente agli Stati Uniti di annullare la vendita di armi a Taiwan pena la sospensione degli scambi e dei rapporti militari con gli Usa e il congelamento di negoziati ad alto livello sulla sicurezza, oltre a sanzioni commerciali alle aziende americane coinvolte.

La Cina ha denunciato aspramente l'annuncio dell'amministrazione Obama di un accordo da 6,4 miliardi di dollari per la vendita di armi a Taiwan, che Pechino considera una provincia illegittimamente autonoma. «Gli Stati Uniti dovranno assumersi la responsabilità di serie ripercussioni, se non revocheranno immediatamente la decisione sbagliata di vendere armi a Taiwan», ha detto il viceministro degli Esteri cinese He Yafei all'ambasciatore Usa in Cina, Jon Huntsman, secondo le dichiarazioni riportate dal sito web del ministero degli Esteri.

La disputa minaccia di peggiorare i rapporti diplomatici tra i due Paesi, membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il Dipartimento di Stato Usa ha difeso i piani Usa con Taiwan. Il Pentagono ha espresso «rammarico» per la decisione di Pechino di sospendere gli scambi militari «e anche per le misure adottate dalla Cina contro le aziende che vendono articoli di difesa a Taiwan».

## Oskar dichiara

«È sempre necessario un gruppo più a sinistra dei socialdemocratici»

È lo stesso presidente uscente della Linke a parlarne in un'intervista rilasciata al settimanale *Stern*, nella quale sostiene tra l'altro che «il tempo delle ferite appartiene ad un passato lontano» e si mostra disponibile a riallacciare il dialogo con Schröder.

Il che non significa che vi sia a breve scadenza la possibilità di una fusione tra Spd e Linke. Ipotesi che viene respinta decisamente da Lafontaine il quale al contrario asserisce di essere «sempre più convinto della necessità di un partito a sinistra di quello socialdemocratico». I primi segnali del nuovo clima sono già arrivati. Alcuni deputati dei partiti all'opposizione (Spd, Linke e Verdi) hanno sottoscritto un appello comune in cui esortano a creare le basi per una coalizione rosso-rosso-verde in grado di sfidare il duo Merkel-Westerwelle alle politiche del 2013. ♦



Oskar Lafontaine nell'agosto dello scorso anno

## Il Napoleone della Saar lascia. Ma veglierà sulle sorti del partito

Un grande dirigente, che ha saputo portare la Linke oltre il 12% mentre sembrava destinata al minoritarismo

## Il ritratto

PAOLO SOLDINI

paolocarlosoldini@libero.it

Oskar Lafontaine se ne va. Vinto dal cancro, che gli ha steso sopra l'ombra della morte come neppure la pazzia che nel 1990 gli tagliò la gola mentre lasciava il palco di un comizio, lasciandolo a terra a perdere tanto sangue che tutti pensavano che fosse spacciato, era riuscita a fare. S'avvia al tramonto la biografia del «Napoleone della Saar», il nomignolo dei primi tempi imbevuto di ammirazione ma anche di invidia per il suo ferreo controllo di cancelliere nel Land meno tedesco di tutta la Germania.

**Se ne va il dirigente** che solo con la forza di un discorso memorabile, nel novembre del '95, piegò un congresso della Spd dal corso già predestinato con la vittoria di un altro, il ribelle che mandò al diavolo quel Gerhard Schröder che tanto aveva aiutato a sconfiggere Helmut Kohl nell'au-

tunno del '98. Scompare dalla scena il dirigente di grande intuito e di molti opportunismi che, insieme con Lothar Bisky, aveva portato un partito apparentemente minoritario per vocazione - chiamato «Die Linke», la Sinistra, in un soprassalto di schifiltosità verso i «tradimenti» della Spd - a un solido 12,5% dei voti e soprattutto a un forte rapporto col mondo del lavoro e a un radicamento affondato

## GARZON E GUANTANAMO

## Spagna

Il giudice spagnolo Baltazar Garzon indagherà su casi di «presunte torture» compiuti nella prigione Usa di Guantanamo.

non solo nella Ostalgie della fu Rdt, ma ormai anche nelle difficili lande d'occidente, tant'è che i sondaggio lo accreditano d'un bel 6% per il prossimo voto in Renania-Westfalia, il Land d'elezione del riformismo socialdemocratico e culla del cattolicesimo renano.

Sembra un necrologio? Non lo è. La vicenda umana di Oskar l'Irrequieto pesa con una sua possente vitalità politica anche quando lui annuncia che molla la battaglia. Anzi, paradossalmente, ora pesa ancor di più. Innanzitutto perché minaccia di sgonfiarsi d'un colpo il miracolo che Lafontaine, insieme con il mite Bisky, era riuscito a compiere facendo un partito solo di due eredità, il laburismo di sinistra socialdemocratico ad ovest e l'insoddisfazione per i traumi dell'unificazione ad est, di mille istanze, di esperienze di vita che avrebbero potuto non sfiorarsi mai, di altrettanti personalismi. Senza Lafontaine (e senza Bisky, che ha annunciato anch'egli di non ricandidarsi a maggio al congresso del partito) la Linke rischia di cadere in un ingestibile dualismo, preludio di grossi guai. Quel che si è profilato per la successione, in una tempestosa riunione del gruppo parlamentare durata tutta la notte tra lu-

## L'oratore ribelle

Nel '96 mandò al diavolo Gerhard Schröder

nedi e martedì, illumina già le difficoltà future.

I leader designati, Gesine Lötsch e Klaus Ernst, appaiono proprio l'incarnazione delle due anime: berlinese dell'est, economista, già iscritta alla Sed e nella nomenklatura della ex Rdt la prima; bavarese, quadro sindacale combattivo ma non proprio con una fama da intellettuale, il secondo. L'altro «padre nobile» della Linke, Gregor Gysi, ex Sed, «riformatore» quando pareva che si potesse riformare il regime, si dice «orgoglioso del fatto che la questione del ricambio al vertice sia stata chiarita così in fretta».

**Ma il suo ottimismo** non copre il profondo problema del dualismo della Linke, che proprio nella parte che scende dalli rami dell'est (cioè la sua) ha il nucleo più duro: troppe doppiezze, troppe ambiguità, troppe reticenze sulle infamie d'un sistema che può avere anche un suo fascino *retro* per una generazione che ha malvisto la proiezione nel capitalismo più duro.

Lafontaine dice di voler vigilare - come gran parte del partito gli chiede - su questa fase di passaggio, sempre che la malattia glielo conceda. Se riuscirà ad impedire che le spaccature d'esperienza, d'orientamento, di cultura distruggano la Linke dimostrerà che un alcunché di napoleonico, nonostante tutto, gli è rimasto ancora. ♦